**ENTI LOCALI: CNDCEC E ANCREL, IL CASO CAMPANIA IMPONE UNA RIFLESSIONE SUL COLLEGIO DEI REVISORI**

**Miani e Borghi: “Un presidio di legalità da difendere. Incarichi mortificati da compensi inadeguati. Fondamentali formazione e indipendenza”**

*Roma, 8 maggio 2017 -* “Le dimissioni del Presidente del Collegio dei Revisori della Regione Campania rendono ancor più di stringente attualità le riflessioni e le proposte che il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) e l’Associazione Nazionale Certificatori e Revisori degli Enti Locali (ANCREL) hanno da tempo portato all’attenzione di politica e istituzioni”. E’ quanto affermano in una nota congiunta Massimo Miani (presidente del Cndcec) e Antonino Borghi (Presidente Ancrel), riferendosi alle dimissioni presentate nei giorni scorsi da **Antonio Porcaro,** Presidente del Collegio dei Revisori della Regione guidata da **Vincenzo De Luca.**

“Se il Collegio dei Revisori, come si crede – sostengono Miani e Borghi - è imprescindibile **presidio di legalità**, a garanzia di una gestione degli Enti territoriali conforme a leggi e regolamenti nell’interesse delle comunità amministrate, allora ne discende, quale logico corollario, la necessità di prevederne e favorirne il **corretto e completo incardinamento** nel sistema ordinamentale di ogni istituzione”.

“CNDCEC e ANCREL – prosegue la nota - si sono da sempre spesi per la **formazione professionale qualificata** dei propri iscritti e per la valorizzazione dei **principi deontologici** e di cultura istituzionale che vanno considerati la precondizione per essere parte di un rapporto tanto delicato. È di tutta evidenza che l’efficace esercizio delle complesse e delicate funzioni che la legge attribuisce al Collegio dei Revisori, postula una qualificata **preparazione**, un’assoluta **indipendenza**, **l’assenza di conflitti di interesse**; ma, nel contempo, occorre garantire al revisore un adeguato supporto in termini di risorse **umane e strumentali**, oltre che una **retribuzione** adeguatamente commisurata alla responsabilità, alla complessità e alla dimensione dell’incarico”.

“Il livello professionale che è precondizione per l’assolvimento dell’incarico non può – concludono Miani e Borghi - evidentemente essere il frutto di improvvisazione né essere conseguito facilmente e rapidamente. Proprio per questo il considerevole investimento professionale richiesto a coloro che intendano proporsi per tali delicati incarichi non può continuare a essere **mortificato da compensi inadeguati**, dalla mancanza di prospettive di continuità professionale, e da situazioni che ne rischiano di pregiudicarne, direttamente o indirettamente, qualità e indipendenza. Da tempo riteniamo indispensabile trovare una vera “quadra” a un sistema che “a sistema”, ad oggi, non può ancora essere considerato”.